

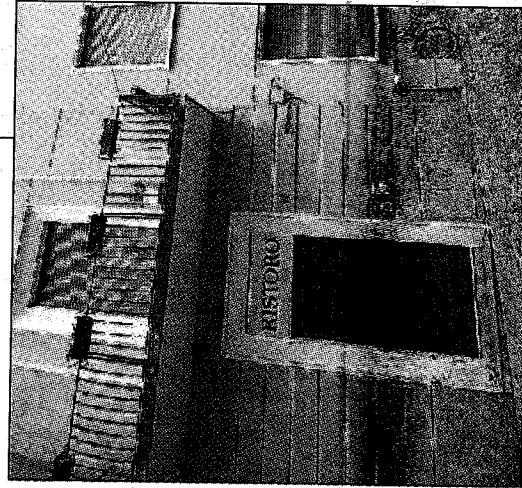
Voglio una Pasqua alternativa

Dal soggiorno "tibetano" a Montebello al ritiro in monastero

di LUCA FABBRI

PESARO — Che sia a spasso in bicicletta oppure a rigenerarsi in un monastero, Pasqua è sempre Pasqua. E festeggiare in modo alternativo la domenica Santa e Pasquetta è possibile anche nella nostra provincia, al di là del boom degli agriturismi (un pieneone in questi giorni) e delle scampagnate fuori porta facilitate da un beneagurante ritorno al bello che ieri ha fatto schizzare la temperatura a +20 gradi. Tra meditazione, week-end benessere, escursioni e visite culturali ce n'è per tutti i gusti: per coloro che vogliono purificare lo spirito, allenare la mente o semplicemente divertirsi. Al monastero di Montebello è possibile rilassarsi con la purezza del suono delle Campanone di Cristallo. Suoni melodiosi, atmosfere riposanti, sedute di yoga e pasti a base di cibi biologici. Insomma tutto per curare l'anima, in un week-end o anche solo nella giornata di oggi: «Molte delle più antiche civiltà consideravano la musica ed il suono come strumenti di guarigione — spiegano all'Istituto di medicina naturale di Urbino, organizzatori dell'evento — la musica delle Campanone di cristallo emette suoni capaci di creare un rilassamento ricettivo contribuendo così al riequilibrio dei centri energetici (chakras) e della zona fisica corrispondente». Meditazione, benessere, ma anche

Sulla destra passanti alla Palla di Pomodoro per il primo, soleggiato sabato di primavera vigilia di Pasqua. Sotto, la mensa Oda di Pesaro che oggi e domani sarà chiusa (Foto TONI)



PESARO

Feste amare per i poveri Chiusa la mensa Oda

di PAOLO MONTANARI

PESARO — «Per Pasqua e Pasquetta la mensa diocesana Oda di via del Teatro sarà chiusa. E questo è un motivo in più che si aggiunge alla grande emergenza per l'arrivo massiccio di italiani, extracomunitari ma soprattutto romeni in queste festività pasquali a Pesaro». Miria Lazzari, direttore del Centro d'ascolto, deve far fronte non solo all'emergenza di numerose famiglie pesaresi che non riescono ad arrivare alla fine del mese, ma anche alle situazioni che si determinano rapidamente e spesso sconvolgono la stessa organizzazione dei volontari del Centro d'ascolto. «La mattina del Giovedì Santo abbiamo rischiato di andare in tilt, perché più di 200 persone si sono rivolte per le prime emergenze di sussistenza,

ammirare le bellezze del paesaggio, ma anche per gustare i prodotti del territorio. E così nella cittadina ai piedi del San Bartolo, di ritorno dalla pedalata, sarà anche possibile saziarsi con la grigliata di pesce. Poco distante, nel castello di Paolo e Francesca si potranno rivivere le atmosfere medioevali e gli

ambienti popolari di un tempo con la visita alla Rocca; nei camminamenti di ronda è nel museo delle torture. L'amministrazione di Gradara per l'occasione delle festività pasquali terrà aperti i suoi siti culturali anche il lunedì di Pasquetta. Per festeggiare la Resurrezione in maniera più spirituale, inve-

ce, le porte dei monasteri sono sempre aperte. Come ha deciso di fare un gruppo scout di Pesaro che trascorrerà le giornate di festa tra escursioni naturalistiche e momenti di preghiera al monastero di Montegiove, a Fano. Don Giacomo Ruggeri, direttore del centro diocesano, quest'anno non ha organizzato

pacchi viveri, docce e buoni mensa. La situazione sta diventando insostenibile, perché i nostri volontari non riescono più a rispondere alle esigenze non solo materiali, ma anche informative, soprattutto richieste dai romeni, che stiamo arrivando in centinaia, prevalentemente uomini, con le lusinghe derivanti dalla cittadinanza europea».

Partendo da tre storie Miria Lazzari spiega quali sono le nuove poverità oggi a Pesaro. «Maria di 50 anni di nazionalità romena, è arrivata a Pesaro due mesi fa, lasciando nel suo paese 4 figli nella miseria più nera. Per due mesi le abbiamo pagato l'alloggio in pensione. Ma ora anche il Centro d'ascolto è in difficoltà economica e Maria da due notti dorme alla stazione ferroviaria. Ma le problema-

tiche riguardano anche gli italiani che vengono in prevalenza dal Sud. E' la storia di Olga, 30 anni italiana, all'ottavo mese di gravidanza, che si è rivolta al nostro Centro perché non può usufruire dell'assistenza alla maternità, in quanto in precedenza svolgeva lavori saltuari senza versamento di contributi. In questi giorni abbiamo avuto tre ragazze in queste condizioni, che non hanno viveri né alloggio. Infine c'è la storia di un uomo di 45 anni, Alberto, pesarese e separato. Alberto in questi giorni si è presentato al Centro d'ascolto perché dopo aver perso la casa in seguito alla separazione, ha perso anche il lavoro per problemi di salute. Che cosa fare anche per lui se non possiamo dare che un buono pasto a persona alla settimana?».

ritiri «ma — avvisa il sacerdote — parteciperò sia alla tradizionale festa di San Francesco in Rovereto, sopra Serrungarina, sia a quella della Madonna del ponte, sul ponte Metauro. Ci sarà tanta gente». Un mare di eventi è solo un giorno a disposizione. Anche a Pasqua bisogna darsi da fare.

